

Cannes
1991



SPETTACOLI

Madonna sbarca sulla Croisette ed è subito rezza di fans e di «gorilla». Capelli neri solite parolacce, la cantante racconta perché si è fatta «spiare» dalla cinepresa

Il corpo e le guardie

Castana, coda di cavallo, «look» simile a quello degli inizi di carriera, Madonna è arrivata a Cannes. Stanotte viene presentato il film di Alek Keshishian che racconta la sua tournée del '90 e scava (ma senza grossi traumi...) nella sua vita. Fotografi impazziti per la cantante-attrice che ha trasformato Cannes '91 in un suo party privato. Oggi arriva *La carne*, vedremo se la Dellerà reggerà il confronto...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

CANNES. Madonna è sbarcata all'aeroporto di Nizza pochi minuti dopo Arnold Schwarzenegger e qualcuno ha faticato a distinguere l'una dall'altro. Un po' per la rezza, un po' per la presenza delle guardie del corpo (Madonna ne ha 15 che l'accompagnano dovunque), un po' perché ormai la cantante si fa seguire da un preparatore atletico e ha messo su dei muscoli degni dell'attore ex re del body-building. Una volta arrivati all'Hotel du Cap, dove la cantante (come vi avevamo preannunciato qualche giorno fa) si è insediata nella modesta suite della Royale ampia 250 metri quadrati, sono cominciate le vere gag. Schwarzenegger ha visto all'ingresso dell'albergo un battaglione di paparazzi e ha subito fatto la voce grossa: «Niente fotografi, please». Ma il personale dell'hotel l'ha subito freddato: «Sono qui per Madonna, monsieur...».

Per il momento, l'unica vera notizia è che Madonna ha i capelli bruni. Ha recuperato il suo primissimo «look», il più giovanile, quello che (nostro personalissimo parere) le sta meglio. Abbiamo visto anche il suo film ma quella non è davvero una notizia. *Truth or Dare: In Bed With Madonna* (in Italia *A letto con Madonna*) di Alek Keshishian, è un discreto documentario che non entrerà nella storia del cinema e talché a farsi strada anche in quella del costume. Diciamo la verità: il festival di Cannes sta avendo il suo programma exploit divistico, e forse è un segno dei tempi che per ottenere in simili dimensioni debba affidarsi a una star multimediale che è prima una *entertainer*, poi una cantante, poi una ballerina, in ultimissima analisi

un'attrice. Evidentemente i cineasti «puri» non fanno più colpo, forse nemmeno il ritorno di Marlon Brando o di Brigitte Bardot provocherebbero un tale caos e comunque avrebbero il sapore del revival. Però, quel che è certo è che il «Festival International de Film» - questa la dicitura ufficiale di Cannes - ha dovuto creare l'evento puntando su qualcosa che non è un film. Il che è un po' triste. Ma sopravviveremo.

Sopravviverà, a nostro parere, anche il mito divistico di questa fanciulla, che secondo alcuni pronostici rischierebbe di essere distrutto dal film in questione. Madonna stessa ha anticipato le critiche: «Molti dicono che sono stata pazza a lasciare che le macchine da presa filmassero tutto quello che avveniva dietro il palco. Pensano che il mio mito possa crollare... Evidentemente c'è una regola non scritta secondo la quale una star deve comunque circondarsi di un senso di mistero. Che stronzate! Le regole sono fatte per essere rotte».

Ecco dunque che, nella gigantesca commedia degli equivoci che è il mondo dello spettacolo, Madonna sceglie il ruolo dell'anti-Michael Jackson: mentre il cantante nero vive recluso come un monaco ed esige il silenzio su se stesso e sulla propria vita (come altri miti: come Stanley Kubrick, come Marlon Brando, come il nostro Lucio Battisti), Madonna si fa accompagnare dalla macchina da presa anche al bagno, e dice bene il suo fidanzato del momento, tale Warren Beatty: «Per lei, nel cinema, non c'è il fuoricampo. Se la cinepresa non la inquadra, lei non esiste. Essere fuori dell'inquadratura è qualcosa per cui non vale la pena di vi-

vere». Il risultato è una Madonna ritratta in mille pose diverse, seguita in tutti i dettagli del «Blond Ambition Tour» che arrivò anche in Italia nello scorso mese di giugno (c'erano i Mondiali di calcio, forse ricorderete che al concerto romano la cantante indossò la maglietta azzurra di Roberto Baggio). Molti numeri musicali, quindi, girati a colori, e molto «retro-palco», in un bianco e nero quasi amatoriale. *Truth or Dare*, più o meno «la verità o l'azzardo», è un giochetto che Madonna fa nei momenti di relax insieme con i suoi ballerini: una specie di gioco della verità, o di penitenze di quelle che si facevano sulla spiaggia, ricordate?

L'altra metà del titolo, *In Bed With Madonna*, si riferisce invece a una scena in cui la diva accoglie sul suo lettone i danzatori dello show e finge, con tono molto buffo e assai poco pruriginoso, di farci delle porcherie: secondo Madonna «non è una scena maliziosa, ma l'immagine di una mamma con i suoi bambini, anche perché sono tutti omosessuali...». Tutto il presunto scandalo del film è qui: lo stesso livello di «eversione» che può avere una classe di liceali in gita. Madonna dice ogni tanto «fuck», ogni tanto «dick» (le solite parolacce americane di cui vi risparmiamo la traduzione), e finge di fare un servizioetto a una bottiglia di Pepsi-Cola, la stessa pratica cui ha tranquillamente alluso Polanski durante la sua conferenza stampa. Insomma, visto che oggi passa *La carne* di Ferreri in cui Castellitto si mangia la Dellerà, si può dire che Cannes '91 è un festival fermo alla fase orale.

«Ho fatto questo film perché non ho paura della verità. La gente dice un sacco di cose su di me e non ha nessuna idea di quanto sia merdosa la mia vita. Il lavoro, la lotta, la ruffianeria... l'amore. In fondo è un film su chiunque conduca una vita pubblica e abbia un'«immagine», che finisce per essere l'unica cosa che arriva alla gente. Mi sono messa in scena con tutte le mie debolezze e la mia vulnerabilità. Per questo, alla fine, spero che il pubblico mi ami più di prima».



A sinistra, Madonna col regista del film Alek Keshishian. A destra, la star mentre fa jogging sul lungomare di Cannes.

E il regista dice: «Che fatica inseguirla a letto»

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Dicono che a Los Angeles sono diventati di moda i nomi che terminano in «-ian»: i nomi armeni, insomma. Nella moda, nell'arte, persino in campo culinario. Di sicuro nel cinema. Da quando Alek Keshishian è stato scelto da Madonna per dirigere il suo film non si parla altro che di lui. Un ragazzo bruno, bello, dai lunghi capelli neri, un'insolita proprietà di linguaggio, Keshishian è l'autore di una manciata di video tra cui *Sacrifice* di Elton John. Approdato qui dalla East Coast, quattro anni fa, si è laureato a Harvard con l'allestimento in versione pop di *Cime tempestose* (musica di Billy Idol e Madonna). La rockstar vide il video dello spettacolo e

ne fu colpita. Se lo ricordo l'anno seguente quando cercava qualcuno per dirigere un filmato sul suo *Blond Ambition Tour*. Si rifecce viva dal Giappone. Il risultato è *A letto con Madonna*, il film documentario sulla Madonna e prima prova cinematografica di Keshishian. Ne parliamo con lui.

Come definirebbe il suo film su Madonna?

Un non-fiction movie. Non è un documentario vecchia maniera, è un lavoro spontaneo più interessato alla verità emozionale che non alla ricerca storica. Ci sono alcune situazioni che ho provocato per creare scontri o incontri. Ma non ho mai lasciato che prendessero il sopravvento.



Cosa le interessava di Madonna?

Gli aspetti più personali, più intimi. Non volevo intervistare i suoi insegnanti o i vicini di casa e fare la biografia di una diva. Volevo piuttosto mostrare il feeling di una donna-superstar durante il suo tour attraverso il mondo. Ansie, tristezze, allegrie, momenti di relax. Non pretendo di aver catturato l'anima di una persona in due ore di filmato: sarebbe presuntuoso.

È stato difficile l'incontro con Madonna?

Credevo che sarebbe difficile per qualsiasi regista in quella situazione. Ti stai occupando dell'attrice come persona, cercando di scavarne nella sua personalità, e nello stesso tempo ti devi occupare del film dal

punto di vista tecnico.

Quanto tempo è durato questo «tour de force»?

Quattro mesi e mezzo: 250 ore di filmato. Poi oltre sei mesi per visionare e scegliere il materiale.

Era innervosita o compiaciuta Madonna per il fatto di essere seguita tutto il tempo da una cinepresa?

Credevo che sia liberata da un incubo. Era faticoso avere tutto il tempo la camera puntata su di sé, le luci in faccia e i microfoni. Era un progetto in cui credeva e che pensava le potesse servire per conoscere meglio se stessa. E che forse potesse servire anche al pubblico per imparare qualcosa di più su se stesso. «Se tanti dichiarano di essere miei fans - diceva - de-

vono almeno sapere con chi hanno a che fare».

La linea di demarcazione fra realtà e fiction può confondersi facilmente in questa situazione, non crede?

Da un punto di vista teorico può essere un discorso interessante, ma da quello pratico diventa poco importante. Il fine del film è solo quello di mostrare alcuni stralci di una realtà vista dall'altra parte. Il discorso se Madonna reciti o non reciti di valore. Anche perché i due personaggi possono facilmente coincidere.

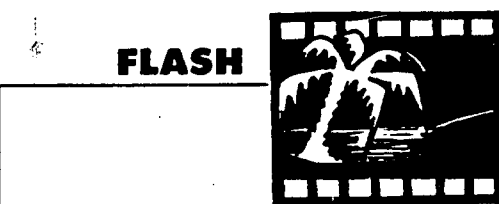
È vero che attualmente sta lavorando alla versione cinematografica di «Cime tempestose»?

È un romanzo che mi è sempre piaciuto. Quando adattai la

storia per il palcoscenico usai della musica preregistrata. Non avevo abbastanza soldi per permettermi musica originale, così utilizzai dei pezzi moderni. Fu allora che conobbi Madonna. Disse ai miei agenti che voleva lavorare con me. Solo recentemente, comunque, ho osato tirar fuori dalla scatola il mio progetto.

Il film si chiama in Italia «A letto con Madonna». Come lo prenderà il pubblico?

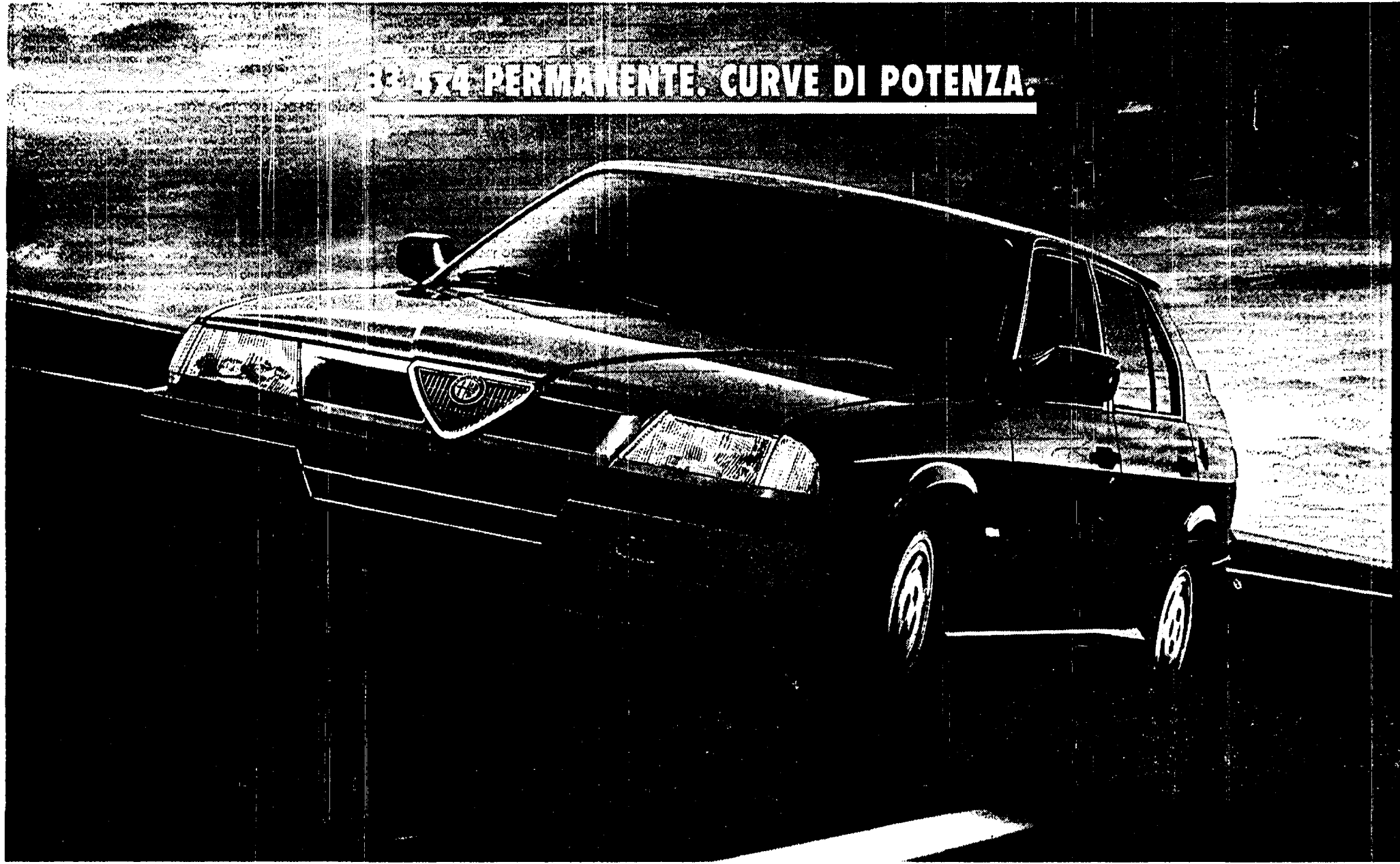
Quelli che andranno a vederlo pensando di trovarvi una sorta di maliziosa procedura psicoanalitica resteranno delusi, ma quelli che andranno con la mente aperta lasceranno la sala con una conoscenza di Madonna maggiore di quella che potrebbero avere da un classico documentario della Bbc.



IL PROGRAMMA DI OGGI. In concorso: *La carne* di Marco Ferreri (Italia), con Francesca Dellera, Sergio Castellitto; *Hors la vie* di Maroun Bagdadi (Francia), con Hippolyte Girardot, Frédéric Legris. Fuori concorso: *Truth or Dare: In Bed With Madonna* di Alek Keshishian (Usa), con Madonna. «La semaine»: *Caso e destino* di Canan Gerede (Turchia); *Liquid Dreams* di Mark Manos (Usa). «La quinzaines»: *The Adjuster* di Atom Egoyan (Canada); *Rebro Adama* di Viacheslav Krichotovich (Urss). «Un certain regard»: *Boyz n the Hood* di John Singleton (Usa); *Laadi di Drissa Toure* (Burkina Faso).

II. «PORTABORSE» PIACE AI FRANCESI. Rassegna stampa ancora estremamente parziale sul film di Daniele Luchetti: in Francia diversi giornali non escono la domenica, altri recensiscono i film del concorso di Cannes anche due o tre giorni dopo. Ma alcune reazioni già si sanno: la rivista specializzata *Le Film Français* pubblica i giudizi dei critici espressi in «stellette» e quindi possiamo dirvi che *Il portaborse* ne ha avute tre (il massimo) da *Libération*, *Première* e *France Soir*, due da *Figaro* e *Nice-Matin*, solo uno (sarà un segno dei tempi?) dall'*Humanité*. Il quotidiano che sul cinema fa più «tendenza», *Libération*, ha già dedicato un'intera pagina al film e a Nanni Moretti, dove si legge: «...il film segna una svolta per Moretti in quanto autore, in quanto produttore e probabilmente in quanto autore. E anche per il cinema italiano, che da segni evidenti di ripresa dopo cinque anni (al di là dei premi di Berlino). E Nanni Moretti è uno dei principali artefici di questa ripresa, cosciente della possibilità di sfruttare il successo del film, e della sua propria immagine, per «aiutare la sopravvivenza del cinema italiano»». Piccola notazione a margine: nell'articolo il personaggio di Botero è definito senza mezzi termini «un jeune ministre socialiste peu scrupuleux», un giovane ministro socialista poco scrupoloso.

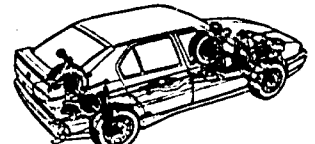
I COSACCHI SULLA CROISSETTE. Ve li avevamo promessi, e sono arrivati. Evidentemente Ismail Tagi-Zade, il neomilionario azerbaijano di cui vi abbiamo rivelato ieri l'esistenza, ha sul seno. Terzi un corteo di circa un centinaio di persone, fra donne in abiti folkloristici e cavallerizi, ha percorso la Croisette per festeggiare la «prima» di *Lo Zar Ivan il Terribile*, che sarebbe il secondo film prodotto dalla neonata Tiskino Productions. Tagi-Zade, un quarantenne azero che ha portato a Cannes un seguito di 600 persone fra neo-distributori e faccendieri vari, ha poi tenuto una conferenza stampa in cui ha ammesso: 1) di essere fortemente odiato in Urss; 2) di essere preoccupato dalla possibilità che lo stato torni a controllare produzione e distribuzione; 3) di non avere intenzione di acquistare film a Cannes (nonostante i suoi affiliati stiano già inondando l'Urss, a quanto si dice, di copie pirata di filmacci occidentali); 4) di essere venuto qui per far imparare ai suoi uomini «come fanno le cose i veri capitalisti». Il seguito alla prossima puntata.



33 PERMANENTE. CURVE DI POTENZA.

MOTORE BOXER 137 CV. 16 V.
4x4 PERMANENTE A CONTROLLO
ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE.
ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO
IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE
SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle



condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi lo guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm³)	1.717
Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 giri/min.	
Coppia max. (kgm) 16,4 a 4.000 giri/min.	
0-100 km/h in 8,8	
Velocità max. km/h 207	
Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.	



LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.